

**DIREZIONE
GENERALE
OPERE
DON BOSCO**

Via M. Ausiliatrice, 32
10100 **TORINO**



Carissimi Confratelli,

il 6 aprile c. a. lasciò la vita del tempo per quella
dell'eternità, l'anima buona del Confratello

Sac. GIUSEPPE DEANE

di anni 46

Faceva parte della nostra Comunità dal 1966 chiamato dalla fiducia del sig. Don Bernardo Tohill del C. S. in qualità di suo segretario.

E tra noi teneva un ruolo molto bello: delicato di tratto, sempre sereno e aperto, nonostante la difficoltà della lingua e degli inizi, generosamente disponibile per qualsiasi incombenza in aggiunta al suo ufficio abituale, arguto, pio, da schietto irlandese, osservante, era amato e stimato da tutti. Nell'autunno 1967, si recò alla Casa Alpina di Perrères, in Val d'Aosta, per trascorrervi alcuni giorni di riposo. Lo accompagnava un Confratello, collega d'ufficio.

Qui fu colto improvvisamente da una forte emorragia. Trasportato d'urgenza all'Ospedale Mauri-

ziano di Aosta, fu curato e seguito con encomiabile competenza, disinteresse e bontà da medici, personale ospedaliero, suore, e in particolare dal Direttore dell'ospedale, exallievo salesiano.

In quest'ospedale e in seguito all'Asstanteria Martini di Torino (dove fu trasferito) venne diagnosticata la causa del male, e i medici lo curarono con assidua assistenza.

Per consiglio del Superiore e per suo desiderio, il 31 dicembre 1967 entrò nell'Ospedale S. Antonio a Chean nel Surrey, nel sud di Londra. Dopo due gravi interventi chirurgici i medici si resero conto di una complicazione epatica inguaribile. Seguì un periodo prolungato di sofferenze aggravate e sempre più acute, sopportate con eroismo. Don Deane, ormai in uno stato pietoso, rese la sua bell'anima a Dio, la sera del sabato 6 aprile 1968. Scrisse Don Patrizio McQuaid, segretario ispettoriale di Londra: « Anche negli ultimi giorni di patimento indicibile il sorriso sfiorava quasi abitualmente le labbra del caro morente. Era tanto riconoscente alle suore e al personale ospedaliero per le cure che gli prodigavano e per le attenzioni che avevano per lui.

» Don Deane si era preparato bene al trapasso; ne parlava sovente, serenamente, senza il minimo segno di paura. Confidava a una suora che offriva le sue sofferenze e la sua vita per il bene della nostra cara Congregazione, della Chiesa, del Sommo Pontefice e dei peccatori, soggiungendo con ilare umiltà: "e mi racchiudo anch'io tra questi"! Il giorno prima di morire disse con un fil di

voce: "Come sono contento di essere Salesiano". Il caro estinto ha lasciato nell'ospedale un'impressione di bene incancellabile ».

La salma di Don Deane riposa nel camposanto della nostra Scuola agricola di Warrenstown in Irlanda.

Don Deane nacque a Belfast, Irlanda, figlio del fu Edmond e di Elisabeth Leslie, il 15 novembre 1921. Fece l'aspirantato e il noviziato in Inghilterra; poi partì per le missioni dell'India. Tirupattur, Mawlai, Poonamallee, Bombay furono le tappe e le Case del suo apostolato salesiano. A Mawlai era stato ordinato sacerdote il 7 agosto 1949.

Nel 1963, a causa della malferma salute ritornò nell'Ispettorìa Anglo-Irlandese e dopo due anni venne nella Casa Generalizia a Torino.

Don Deane amò intensamente Don Bosco, la Chiesa, la Congregazione, le anime. Amò sempre i suoi Confratelli a cui infondeva la sua serena e abituale giocondità. Lasciò trasparire ovunque il candore dell'anima chiara e limpida, che fece esclamare alla Madre Ispettrice delle F. M. A. di Londra: « Don Deane non guarirà: Don Deane è un angelo; non è fatto per questa povera terra ».

Altrettanto fece dire e pensare negli altri ospedali dove soggiornò in cura.

« Come sono contento di essere Salesiano! ». In questa espressione è condensato il suo testamento spirituale. La sua vita, come in genere ogni vita salesiana ben vissuta, non fu facile, specialmente in missione. Ma nei momenti più duri gli ritornavano all'orecchio le parole della profes-

sione, udite leggere e commentare dalle labbra di Don Enea Tozzi, il grande Salesiano e maestro della sua vita: «Se qualche volta... questa vita ti tornasse di pena, ricordati che sono momentanei i patimenti della vita presente, ed eterni i godimenti della futura... ».

Visse con Gesù crocifisso sulla terra; ora è con Gesù glorioso in Cielo.

Don Deane fu un'anima rettilinea; non cercò se stesso, ma Gesù a cui si era donato nel Sacerdozio e nella vita salesiana.

Cari Confratelli, non vi pare che in

questo periodo particolarmente difficile per tutti, anche per la nostra Congregazione, queste figure di Salesiani integri, tutti di Dio, della Chiesa e di Don Bosco, tornino particolarmente gradite e care? Don Deane fu « un tralcio unito alla vera Vite »; per questo portò molti frutti. Preghiamo per lui!

Vada un bel grazie all'edificante carità fraterna dell'Ispettore e Confratelli di Londra per quanto fecero per Don Deane vivo e morto.

Vostro aff.mo Confratello

Sac. GIOV. BATT. BIANCOTTI

